

gale costituzione con un banchetto di circa trenta coperti, inappuntabilmente servito dai conduttori dell'Albergo fratelli Garbero.

Alle frutta parlarono applauditi il Presidente Zaccone, ringraziando a nome del sodalizio i signori giudici del Tribunale locale che con sollecitudine disbrigarono la pratica per il riconoscimento giuridico, il notaio Domenico Baccalario, che disinteressatamente si offerse per la rogazione dell'atto costitutivo della Cooperativa, oltre un dono di varie bottiglie di vecchio e buon barbera che servi per brindare alla prosperità dell'istituzione, ed alla salute dell'oblato. Porse poi speciali ringraziamenti al sig. prof. Zanella, al quale si spedì un telegramma di omaggio e riconoscenza, per l'opera sua prestata nella compilazione dello statuto sociale.

Parlarono pure applauditi i soci Regio, Caratti, Ferraris, Cazzolini ed altri, tutti tratteggiando lo scopo ed il fine della cooperazione, facendo voti che l'operaio acquiesce, conscio dei suoi diritti e dei suoi doveri verso se stesso, la famiglia e la società, si risvegli dallo stato letargico cui oggi è soggiogato, e prenda pure egli il dovuto posto nell'umano consorzio per essere utile a se stesso ed agli altri, servendosi della potente leva che è la cooperazione.

## UN PO' D'AGRICOLTURA

### LA CRUSCA

Se ancora per lo più si paga la crusca al prezzo non molto al disotto del grano, uguale e talvolta più del granturco, e di parecchio poi maggiore del sorgorosso, ciò avviene in conseguenza di un inveterato pregiudizio o da antica abitudine che risale a quando codesto cascame della macinazione, per l'imperizia dei mugnai ed imperfezione dei meccanismi di triturazione e separazione, risultava essa con molta farina ancora aderente alle buccie del grano, e le adulterazioni e le frodi non si conoscevano ancora, o non si praticavano come ora su larga scala.

L'arte ed i meccanismi della macinazione hanno raggiunto oggi una vera perfezione, per cui le bucce del grano restano assai poco imbrattate di sostanza farinacea.

La buccia del frumento, se non trattiene aderente della farina, torna di inutile ingombro allo stomaco del bestiame, constando di cellulosa (fibra vegetale quasi indigeribile) in gran parte.

Il valore quindi della crusca non si può dedurre che dalla quantità maggiore o minore di sostanza farinacea da essa contenuta.

Da molte analisi eseguite di codesta materia, tanto ricercata dai contadini e pagata così cara, risultò sempre avere una certa ricchezza di albuminoidi di non facile digestione. Però, codesta materia ha un qualche valore nella alimentazione degli animali piccoli (conigli, tacchini, oche *et similia*).

Allorchè il bestiame bovino per scarsità di foraggi viene sottoposto a razioni quaresimali gli conviene un po' di

crusca. Nell'ingrassamento dei maiali vale poco, e la emettono indigesta. Le vacche da latte ne sentono un notevole giovamento nella secrezione latte, quasi fosse uno stimolante delle glandole mammarie, ma la loro denutrizione diventa troppo evidente. Gli animali trattati con crusca fanno pelo lucido, pelle morbida, da cui l'errore di crederla più nutritiva di quello che lo è in fatto.

Dunque resta stabilito che la crusca non è sostanza da rigettare, tutt'altro: solo che non si dovrebbe pagare oltre il suo reale valore, il quale dovrebbe aggirarsi fra le 5 o 6 lire al quintale.

Facciamo ora un po' di conto. Supponiamo che la crusca contenga il 20 per cento di farina. Le bucce del grano non valendo niente, al prezzo quindi di lire 12 al quintale, la farina della crusca viene a costare 60 centesimi al chilogramma.

Macinando invece un quintale di frumento senza abburattare, si ottengono 82 chilogrammi di sostanza farinacea, che sul ragguaglio del più alto prezzo del frumento (lire 24) non costa che 29 centesimi...

La farina di granturco, di sorgorosso ecc. viene a costare parecchio di meno.

L'avena, preziosissimo cereale, che mirabilmente servirebbe alla alimentazione delle pollerie e dei buoi costa null'altro di un paio di lire di più della crusca. Eppure si riterrebbe un lusso sacrilego di dare avena ai buoi ed alle galline...

Invece della crusca, vi sono adunque tante altre sostanze alimentari assai più efficaci nella nutrizione del bestiame e di minor costo.

## Numeri del Lotto

Estr. di Torino del 23 Ottobre

(Nostro Telegramma Particolare).

12 - 9 - 47 - 8 - 31

## LA SETTIMANA

Anche la modesta *Gazzetta* manda un saluto alla salma del comm. CASIMIRO TRIA, direttore del *Pasquino*, principe e decano dei caricaturisti d'Italia spirato mercoledì scorso in Torino. Con esso sparisce dalla scena del mondo un altro ancora di coloro che assisteranno al risorgimento italiano ed in esso ebbero parte.

**Vesime** — Causa l'esuberante materia non si potè pubblicare prima d'ora il seguente *ringraziamento*.

Delprino Maria e Luigia Delprino vedova Decaroli, colla propria famiglia, sentono imperioso il bisogno di render pubblici ringraziamenti alla locale società operaia agricola ed all'ottimo suo presidente dott. Pierino Bodrito per la presa iniziativa delle solenni onoranze alla cara memoria del loro rispettivo fratello, padre ed avolo, elevandogli un sì grazioso ed artistico ricordo.

E così al dott. Petrini, che, calata la tela, non potè più trattenere la piena degli affetti pel collega ed amico carissimo e tra la folla erompeva con sublimi ed ispirate parole nella più commovente delle commemorazioni, scomparendo tosto fra gli astanti, si sente, più che il dovere, la necessità di stringergli con effusione la mano.

I sodalizzi tutti poi, che con bandiere e numerose rappresentanze accorsero volentieri anche da lontani comuni a rendere più bella la festa in onore di quegli che con gentile pensiero si volle chiamare il « padre del lavoro » ed i numerosi rappresentanti dei comuni, si abbiano tutti i sentimenti della più alta riconoscenza.

E ricordando la dotta, melodiosa ed affascinante parola dell'on. Maggiorino Ferraris ed i bei discorsi e le benevole allusioni dell'ex deputato Borgatta, del consigliere provinciale avv. cav. Accusani, dell'avv. Traversa e dell'avvocato Odero, del notaio Brofferio, dell'avvocato Cova e quelli di quasi tutti i presidenti delle società intervenute, si sente che ogni e qualsiasi tributo di riconoscenza non potrà mai essere sufficiente.

A tutti coloro quindi che in qualche modo cooperarono a rendere più imponente la dimostrazione in onore del cav. dott. Michele Delprino, allo scultore Luigi Gicherò di Genova, che così bene ne ritrasse le sembianze; agli abitanti di Vesime e Cortemilia, la imperitura gratitudine dei parenti del caro defunto.

**Rinvenimento di cadavere** — Un paio di settimane or sono, certo Tornato Carlo, nell'attraversare il torrente Erro nelle vicinanze di Cartosio su di una pedana, perdeva l'equilibrio e cadeva nelle acque gonfie e torbide che lo trascinarono nella corrente. Del povero annegato non se ne ebbe più notizie, solo alcuni giorni or sono contro la chiusa del molino di Strevi venne rinvenuto un cadavere in istato di avanzata decomposizione ed irriconoscibile; dai vestiti fu identificato per il povero Tornato.

**Abbiamo ricevuto una poesia** sul di dei Morti che ci spiace di non poter pubblicare.

**È doloroso** il vedere quasi ogni giorno un povero mendicante settantenne mezzo storpio, maltrattato per le vie della città da ragazzi non soltanto, ma anche da altri che ragazzi non lo sono più da molto tempo. Raccomandiamo la cosa all'attenzione delle guardie poichè manca nel pubblico il buon senso di opporsi a simili scenate indegne di una città civile.

L'altro giorno anche una povera vecchia, ben nota a tutti, nelle vicinanze della meridiana era fatta segno agli scherni di alcuni ragazzi di sette od otto anni che gli scagliavano anche dei pezzi di legno e dei sassi. Molti cittadini stavano a vedere, qualcuno anche si divertiva alle scene selvagge e nauseanti, ma nessuno pensava a redarguire i ragazzacci.

**In Tribunale** — *Oltraggio a guardia municipale* — Aliberti Giovanni di Domenico, d'Acqui, cocchiere, era chiamato dinnanzi al nostro Tribunale per rispondere del reato di oltraggio a sensi dell'art. 194 n. 4 codice penale per avere nell'agosto p. p. offeso l'onore di Cravino Guido guardia municipale della nostra città in sua presenza ed a causa delle sue funzioni, con espressioni ingiuriose che è meglio tacere.

In esito al pubblico dibattimento, in cui il P. M. cav. Merelli chiedeva la pena di 50 giorni di reclusione e della multa di lire 300 e la difesa sosteneva essere il caso d'assolvere l'imputato, ed in subordine di diminuire di molto la pena chiesta dal P. M. il Tribunale riteneva colpevole l'Aliberti per il reato ascritto e lo condannava a soli giorni 15.

Difensore avv. L. Gagliano.

**Bancarotta semplice** — Monti Guido fu Giuseppe negoziante residente in Acqui era imputato di bancarotta semplice a sensi dell'art. 856 n. 5, 857 n. 1 e 3 del codice di commercio, perchè nella gestione del suo commercio pel quale venne

dichiarato fallito con sentenza 11 marzo 1897 di questo Tribunale, non ha tenuti i libri prescritti, nè fatti gli inventari annuali, nè presentata in termine la dichiarazione di cui l'art. 686 del suddetto codice.

In esito al pubblico dibattimento svoltosi lunedì scorso, il Tribunale condannava il Monti al minimum della pena e cioè a mesi cinque di reclusione. Alla difesa: l'avv. Lazzaro Gagliano.

**In Pretura** — *Ingiurie a Strevi* — Il signor Arnera Stefano fu Pietro residente a Strevi aveva sporto querela per diffamazione e per ingiurie contro Caviglia Margherita e Giuseppina, madre e figlia, residenti a Strevi, sentendosi lesa nell'onore e nella reputazione per certe espressioni da quelle lasciate sfuggire al suo indirizzo.

La querela ebbe il suo epilogo giovedì alla nostra pretura. Si fecero da ambi le parti sentire moltissimi testimoni. Le arringhe degli avvocati che sostenevano le ragioni delle parti furono splendide per la forma e per il contenuto giuridico.

L'egregio Pretore avv. Borgna pronunciava un'elaborata sentenza con cui, esclusa a carico delle imputate la diffamazione, le riteneva però colpevole di ingiurie e le condannava ad una multa, nei danni verso l'Arnera Stefano, costituitosi parte civile, ad accezione di quelle concernente la diffamazione.

Parte civile avv. Traversa, difensore avv. Braggio.

**Montaldo Scarampi** — *Disgrazia* — La contadina Grassi Maria, mentre lavorava in una cava di sabbia di sua proprietà, venne sepolta da una grossa frana che si staccò dall'alto.

Quando la disgraziata, dopo un lungo lavoro di sterro, fatto dai contadini accorsi, fu tolta da sotto la sabbia, era già cadavere.

**Strevi** — *Violenza carnale* — Certa Reggio Angela, semi idiota, in aperta campagna venne da certo M. S., sotto minaccia di morte, obbligata ad accondiscendere alle sue brutali voglie contro natura.

L'M. che, dopo commesso l'osceno misfatto, è scomparso, è attivamente ricercato dai carabinieri.

**Il processo della guardia imputata dell'omicidio a Nizza Monferrato** — Alla Corte d'Assise di Alessandria, nella prossima quindicina, verranno discusse due interessanti cause: quella del notaio Pasquale Prando, già alla residenza di Spigno Monf., imputato di falsi, e quella della guardia di pubblica sicurezza Simeoni Leandro, imputato di aver ucciso a bastonate certo Torrielli, in occasione delle ultime passate elezioni politiche a Nizza Monf.

**L'ultimo bollettino giudiziario** ci reca la buona notizia, che il sig. Calvi Domenico, vice cancelliere aggiunto al Tribunale d'Alba, venne tramutato nella stessa qualità alla cancelleria del nostro Tribunale.

Salutiamo con vera gioia questo trasloco del buon Calvi fra di noi, poichè essendo esso onesto fino allo scrupolo e attivissimo nel disimpegno delle sue funzioni, non devesi lamentar altro se non che, per circostanze indeclinabili, venne soverchiamente ritardato il suo ritorno nello stesso ufficio in cui aveva fatto così ottima prova. A lui dunque diamo, proprio di cuore, il benvenuto.

**Il dott. Garbarino Filippo** figlio al nostro egregio dott. Francesco, nella scorsa settimana venne eletto *medico-direttore* dello stabilimento estivo idroterapico « *La Salute* » di Canobbio sul lago Maggiore.